

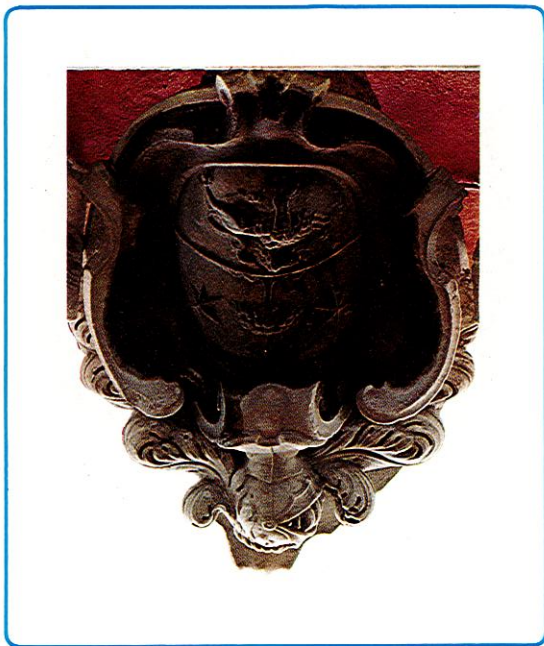
In Savona i nobili Chiabrera vennero nel 1420, provenienti da Acqui. Di essi si hanno notizie risalenti ai secoli XIV e XV e da una antica carta genealogica, ritenuta più che valida, possiamo citare, qualche capostipite, un Bartolomeo Chiabrera o Zabrerada Acqui; poi un Opicino ucciso dai Malaspina, seguito da un Giacomo e un Corrado non meglio identificati. Tra gli altri antenati acquisi del poeta, allacciati al ramo savonese, risultano: Giovanni, medico insigne e letterato nel 1498, Gabriele nel 1513 e Giacomo Vicario dell'armata genovese, ambasciatore e conte Palatino, intorno al 1570. Nella stessa genealogia figurano inoltre diversi ascendenti del nostro cantore, alcuni dei quali ascsero ad alte gerarchie della Chiesa.

Infine, da Gabriele e Geronima Murazzana di Savona, nacque l'8 giugno 1552 — pochi giorni dopo la morte del padre — Gabriello. In età giovanile egli fu affidato agli zii paterni Giovanni e Margarita, abitanti in Roma (mentre la madre del poeta era già passata a nuove nozze).

Nella più straordinaria città del mondo, Gabriello compì la sua educazione presso la corte del cardinale Cornaro, rivelandosi un

L'unico consistente lavoro sul "Libro d'oro" del l'antico Comune (registro istituito durante le mutazioni degli ordini sociali cittadini, avvenute intorno al terzo decennio del '400, e che recava i nomi delle persone e famiglie nobili ufficialmente riconosciute) è dovuto allo storico savonese Federico Bruno (1845-1925), il quale scrisse sulle vicende di un certo numero di importanti famiglie originarie di Savona o qui importate. Pochi altri lavori, d'autori vari, su alcuni nobili savonesi, non sono facilmente reperibili. Di conseguenza, nella breve memoria che segue ci riferiamo a uno dei casi — quello dei Chiabrera e quindi del celebre poeta Gabriello — agevolmente rilevabili per la disponibilità di una fonte informativa d'indubbia attendibilità.

A causa di una spiacevole vicenda personale (non ben appurata) tornò a Savona ove continuò a coltivare l'arte poetica. Ma per essersi in patria cacciato in una brigata, favorevolmente fu raccolto dalla città natale, ove a cinquant'anni sposò la nobile sedicenne Lelia Ravese, di Giulio e Marzia Spinola, savonesi. Non ebbe la ventura d'essere padre e fu molto onorato (con doni muniti e assegnazioni vitalizie) per la virtuosità del suo animo e l'elettrissimo ingegno, espressi in



Storia de famiglia Savonesi

I Rari valori d'arte della sua feconda operosità, sono confermati da Poemi epici: *Gottade*, *Il Foresto*, *L'Amelaide*, *l'Italia Liberata*, *Firenze*, *Ruggero*; *Poemetti sacri e profani* (la maggior parte in versi alessandrini); *le Tragedie*: *Ippodamia*, *Erminia*, *Angelica in Eubuda*; *Favole boscheresche*, *Egloghe*, *Sermoni orazionali*, *Raccolta di sonetti*, *Vendemme di Parnaso*, *Brindisi e Ditirambi*, *Canzoni*, *Scherzi*, *Epitaffi*, *Canzoni liriche varie*, *Lettere familiari* e *Illustri e Discorsi morali*.

creazioni piene di eleganza, di finezza e musicalità. Il Granduca di Toscana Ferdinando I lo invitò a comporre opere poetiche per i fastosi trattenimenti di corte, e quando Maria De' Medici andò sposa al re di Francia Enrico IV, il poeta novatore — specialmente nel riesumare il modello di Pindaro nella lirica eroica — produsse per essi pregevoli lavori poetico-teatrali, che ebbero strepitoso successo. Fu particolarmente caro a Cosimo II, a Ferdinando II, a Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, i quali si valsero del suo genio; inoltre a Carlo Emanuele I Duca di Savoia, eternato da Gabriello nel poema "Amelaide", ed a Papa Urbano VIII che voleva incoronarlo solennemente in una pubblica cerimonia e che per l'amico devoto dettò uno splendido epitaffio.

Moltissimo lo stimò la Repubblica di Genova, privilegiandolo nelle ambasciate da Savona. Con celebrati artisti e letterati del suo tempo si legò di cordiale amicizia, specialmente con il Tasso.

La morte lo colse nella sua Savona il 14 ottobre 1638.

Ed ecco lo stemma gentilitio della sua famiglia: spaccato, portante sul campo superiore un albero con tre stelle in orlo e nell'infiorare un leone gradiente, con la zampa destra alzata. I colori araldici non si conoscono.



Lunedì 1985 d' "A Campanassa"

Testi di:

Renato Bruno: Savona nel Seicento e i Chiabrera

Emilia Mauti: Ritagli di storia

Ernesto Baldassarre: Curiosità storiche (dal Verzellino)

Egidio Sassu: Da o taccuin do stondaio

Edoardo Travi: I meixi e i pruverbi

Carlo Varaldo: Ricerca iconografica

Impaginazione e stampa: "Priamàr" tipolitografia di Marco Sabatelli
piazza Vescovato (centro storico) - Savona - tel. 20.197

MANIFATTURE SAVONESI DEL XVII SECOLO — Idria in monocromia azzurra appartenente all'antica farmacia dell'Ospedale S. Paolo di Savona (Savona, Museo Civico).



UN'ALTRA PAGINA DELLA NOSTRA STORIA

Proseguendo nella presentazione storica della nostra Città siamo giunti con "U Lunaiu 1985" al Seicento, secolo difficile e duro per i Savonesi che si stavano riprendendo dalle catastrofi del cinquecento ma anche secolo che vede fiorire le arti ed in particolare la poesia dialettale per la penna di Gabriello Chiabrera e Pantaleo Murassana. Edoardo Travi, che ha curato la presentazione dei mesi in dialetto ed ha riproposto alcuni proverbi nostrani, ha, per questo, trascritto nella loro grafia originale, alcuni versi dei nostri massimi poeti dialettali. Emilia Mauti ha documentato con i suoi finissimi "ritagli di storia" i mesi dell'anno; Ernesto Baldassarre è andato alla ricerca di quelle "curiosità" che ci fanno esclamare: "U nu gh'è propriu ninte de nêuvu in te stu mundu" e Renato Bruno oltre ad aver tracciato la storia del seicento, conclude con cenni sulla famiglia Chiabrera. Le note ai margini dei giorni sono state arricchite da notizie civili e religiose riguardanti le nostre tradizioni, mentre in calce ad ogni mese troviamo le noterelle "da o tacuin" di Egidio Sassu. A tutti loro un sincero ringraziamento per la generosità con la quale si dedicano alla nostra Savona. All'Amministrazione Comunale l'attestazione di sentita riconoscenza per la tangibile dimostrazione di apprezzamento a favore di questa editoria d'A *Campanassa*. Con l'augurio che questo sia un anno di grande riconquista di valori morali ed economici,

Bun 1985 a tûtti!

Il Presidente
(Rocco Peluffo)



SAVONA NEL SEICENTO

Allo schiudersi del '600 Savona si trovava in uno stato di estrema decadenza, a causa della crudele sottomissione impostata dalla Repubblica genovese, dopo averla pressochè distrutta nel 1528, ponendo fine alla sua autonomia politica.

L'intristirsi della vita cittadina, tormentata a volte da carestie e avversità non lievi, causò lo spopolamento dell'antico Comune, riducendolo a 9 mila anime ai primordi del secolo, dalle 25 mila del '500, diminuite a 11 mila intorno al 1567 e alle umilianti 6 mila del 1667.

Riferendoci ai fatti più rilevanti ed ai personaggi più ragguardevoli che caratterizzarono Savona secentesca, ricordiamo le apprensioni di Genova, cagionate anche alla nostra città, tra il declinare del sec. XVI e il sorgente XVII, in conseguenza della ostinata volontà delle Potenze tra esse vicine (quali il regno di Francia e il Ducato di Savoia) volte alla conquista di un vantaggioso sbocco al mare. Savona viveva in un clima di esasperata inquietudine: a danneggiarla in vari periodi, furono le soste degli armati stranieri, sbarcati da flotte turche, tedesche, francesi, inglesi, sarde e spagnole impegnate in luoghi diversi ad affrontare le frequenti ostilità del tempo.

Durante la guerra di successione del Ducato di Mantova e di Monferrato, la città fu destinata, nel 1623, dalla metropoli a munitissimo presidio, che assunse il ruolo di una autentica piazza d'armi.

L'avvenimento più risalente di quel secolo fu il conflitto nel 1625, tra Savoia e Genova per il possesso del Feudo di Zuccarello. Ma la capitale riuscì a resistere e la tregua del 1626 tra i belligeranti dette respiro a Savona la quale, generosamente solidale con l'alleata, fu liberata dalle molestie delle transitanti soldataglie. La ligia fedeltà dei savonesi alla Repubblica, motivò il conferimento a Savona, l'8 maggio 1626, del titolo di "Fedelissima".

Il disegno sabaudo fu ripreso nel 1672, architettando un assalto di sorpresa a Genova: ma la trappola fu sventata dal governo genovese e nel 1673 l'odiosa vicenda venne cancellata dall'intervento conciliativo di Luigi XIV.

Ed ecco l'essenziale cronologia degli avvenimenti minori: nei primi anni del secolo Genova esaudisce la richiesta di Savona di riparare una parte del porto; il 23 agosto 1608 esplose la polveriera del Castello della Fortezza, con danni non pochi; nel 1613 terminano i lavori per l'erezione del campanile della Cattedrale; nel 1616 funziona il grandioso Ospizio al Santuario, con il ricovero di orfani e indigenti; nello stesso anno Gabriello Chiabrera porta a compimento il suo "picciol palagio" denominato "Siracusa" incorporandolo nella antica chiesuola di S. Lucia; nel 1618 viene posta la prima pietra per la costruzione della Fortezza di Vado e

nel 1622 Giuseppe Calasanzi fonda il Collegio degli Scolopi. Proseguendo: nel 1623 Genova accorda il porto franco alla città e sulla strada del Santuario viene compiuta la serie delle sacre cappelle; il 7 luglio 1648, a causa d'una folgore, salta in aria il deposito di polveri sul Priamar con la distruzione di buona parte dell'abitato; nel 1658 si provvede allo smantellamento del forte di Vado.

Ricordiamo ancora: nel 1665 l'opera marmorea "La Visitazione" attribuita al Bernini, viene collocata in una cappella del Santuario e il 6 maggio 1669 si sistema sul Brandale un nuovo campanone; nel 1683 durante l'esecuzione di ulteriori lavori sulla Fortezza, vengono alla luce le vestigia dell'antica città.

Pur essendosi molto alterata, la fisionomia del '600 savonese emana luce di civiltà con un rifiorire delle arti e delle scienze.

Testimonianze di un indirizzo mirante ad un risveglio novatore sono offerte specialmente dai pittori savonesi Gio. Battista Bicchio (1600-1670) Gio. Stefano Robatto (1652-1733), Bartolomeo Guidobono (1654-1709) e Domenico Guidobono (1668-1746), nonché dagli scultori Giacomo e Stefano Sormano (sec. XVII) fra una schiera di altri operosi artisti di Savona o provenienti da centri più o meno lontani.

Vanno inoltre citati i letterati e poeti: Pier Gerolamo Gentil Ricci (1553-1650) e Gian Agostino Ratti (1693-1773), il dottore in medicina e teologo Nicolò Cevoli (seconda metà del sec. XVII), il matematico e astronomo Orazio Grassi (1582-1654) e lo storico Agostino Maria De Monti (sec. XVII-XVIII). Il posto d'onore più elevato spetta al sommo cantore Gabriello Chiabrera.

Tra le maggiori glorie artistiche savonesi sono comprese anche la pregevole produzione di famose officine ceramiche e il prosperare della Colonia degli Arcadi Savonesi (già attiva nel sec. XVI) istituita da ispirati "pastori", contro l'imperversare del cattivo gusto nel poetare.

Anche l'architettura segna nel '600 alti valori, derivati dall'evolversi del Rinascimento e dalle strutture sovrapposte a quelle preesistenti, senza escludere le fantasiose espressioni del barocco. Sottolineiamo in particolare, oltre l'erezione dei palazzi Sacco, Sansoni (rifus.), Vacciuoli, Multedo, Gavotti-Spinola collocabili in non distanziati periodi del secolo, quella del palazzo Chiabrera (1605), dell'Oratorio di N.S. di Castello (ricostr. 1634) e dalla Chiesa di S. Pietro (1677).

In conclusione, un secolo, il Seicento, politicamente velato di grigiore nella nostra città, ma contraddistinto, alquanto più avanti del suo inizio, da manifestazioni dello spirito creativo e da un certo fervore di studi storici e scientifici di alcuni eletti figli del Brandale.

ASSESTAMENTO DEL TESSUTO URBANO

Il 500 fervente di contrasti di scontri di competizioni di stato di credo religiosi chiude i suoi battenti mentre il nuovo secolo all'insegna del giubileo di Clemente ottavo si affaccia alla ribalta della storia con tutte le sue promesse e le sue illusioni.

La nostra città, reduce da sconvolgimenti radicali e profondi che la lasciano lacerata nei corpi, mortificata nelle componenti spirituali, distrutta nelle strutture murarie guarda a questo avvenimento di fede, visto dal nostro concittadino G. Chiabrera come possibile forza riequilibratrice di eventi umani, storici, sociali, con tutte le trepidanti aspettative di chi si apre alla speranza in un avvenire migliore.

L'assestamento del tessuto urbano dopo l'opera di demolizione attuata per le fortificazioni esterne della città con l'abbattimento di un centinaio di case nei borghi di porta Bellaria della Foce, di S. Giovanni e le distruzioni operate dalla tragica esplosione della polveriera del castello S. Giorgio nel borgo Molo, Pescheria Chiappinata, vede una suddivisione di spazi ritmata tra aree pubbliche e religiose, private e commerciali, che conferiscono alla città, sempre nell'ambito delle mura, un certo respiro.

Unico sviluppo di case di abitazione per privati si verifica nel borgo S. Giovanni con la costruzione di forni ceramici e con l'insediamento dei fornaciai.



SAVONA NEL XVII SECOLO. La città vi è raffigurata nella situazione della prima metà del Seicento, posteriormente al 1613, data di completamento del campanile della nuova Cattedrale (Savona, Palazzo Comunale, Studio del Sindaco).

Zenà

U Beccu



Custellaziun du Beccu finn-a au 20
Custellaziun dell'Aquaiu dau 21

		Giurnà mundiale da päxe
1	Martedì	Maria Muè du Segnù
2	Merculedi	S. Baxiliu vescuuvu
3	Zèuggia	S. Genuveffa
4	Venerdì	S. Ermete
5	Sabbu	S. Amelia
6	Dumènega	Epifania du Segnù
7	Lùnedi ☺	S. Raimundu
8	Martedì	S. Mascimu
9	Merculedi	S. Giulian
10	Zèuggia	S. Aldo eremitta
11	Venerdì	S. Igin pappà
12	Sabbu	S. Mudestu
13	Dumènega	Battezzu du Segnù
14	Lùnedi ☾	S. Daziu
15	Martedì	S. Mauru
16	Merculedi	S. Marsellu pappà
17	Zèuggia	S. Antognu abate
18	Venerdì	S. Liberata
19	Sabbu	S. Mario
20	Dumènega	S. Sebastian
21	Lùnedi ☉	S. Agnese
22	Martedì	S. Visensu
23	Merculedi	S. Emerenziann-a
24	Zèuggia	S. Fransescu de Sales
25	Venerdì	Conversciun de S. Paulu
26	Sabbu	SS. Titu e Timoteu
27	Dumènega	S. Angela Merici
28	Lùnedi	S. Tumaxu d'Aquin
29	Martedì ☽	S. Custansu
30	Merculedi	S. Martinn-a
31	Zèuggia	S. Giovanni Boscu

DA O TACCUIN DO STONDAIO

I presuntosi se creddan anche intelligenti, invece son solo di mediocri, perché se fuissan intelligenti capievan a stùpidità da lo presunzion.

Zenà

I primmi duzze giurni dell'annu, ä dita di nostri vegi, ean quelli de Calende. A secunda du tempu ch'u fa in te ste primme giurnè de zenà, cusci u faiä pe i duzze meixi. Allua per ricurdaselu, scrivemmu u tempu di primmi duzze giurni chì in sciou lùnau e poi purriem verificà, meize doppu meize, se a previxiun a l'è stèta giusta. Ma atenziun a quellu ch'u scriveiva Giuseppe Cava (Bep-pin da Cà) in ta "Strenn-a de Savunn-a" du 1923:

*I vegi tegnan cuntù de calende
pe giudicà se bunn-a sià l'annata,
se neiva u giurnu sette, zà s'intende
che a lùggiu ghe saià 'na nevicata.*

I proverbi du meize

Se zenà u l'impe e fosse, settembre u l'impe a butte. Sant'Antognu, San Bastian e Sant'Agnesè l'induman portan neve au munte e au cian. Ste festività cazzan sempre in te giurnè ciù freide, u l'è pe questu che in scei nostri bricchi sti trei Santi vegnan ciammè "i mercanti da neve".

INVERNI MITI E INVERNI CRUDI

1613. "Nel cuor del verno in Savona si gustarono visciole mature, cerasse, ossia ciriege, fragole, amandolini, pere moscatelle e brugne quasi di perfetto sapore, tolte dagli alberi, essendo stato l'autunno precedente, ed i mesi di dicembre e di gennaio dolcissimi, che appunto pareva di primavera, onde le amandole erano tutte fiorite; e gli alberi nondimeno a' debiti tempi produssero copia di frutti". 1620. Nel mese di gennaio sino a tutto maggio morirono in Savona più di 300 persone, essendo molto crudo e lungo il verno; fu da alcuni ciò attribuito agli effetti delle tre comete apparse nel fine dell'anno 1618.

1633. Nel principio di quest'anno successero sì frequenti e gravi borasche in mare, che la bocca della darsena in Savona si riempì d'arena, che non solo restò affatto chiuso l'ingresso a qualsivoglia benchè piccolo vascello, ma anco era libero il passaggio a ciascheduno, a piedi asciutti dalle casse a S. Lucia, sì come tutti vi passavano...

(dal Verzellino)

APOCALITTICO CATACLISMA

Nella nostra zona le costanti climatiche stagionali in quel lontano 11 novembre 1613 lasciano spazio a scatenamenti di venti di libeccio e di sciocco che dal mezzogiorno a ponente si intersecano, con forza inaudita e con la potenza di un apocalittico cataclisma, in una cavalcata spaventosa di masse d'acqua in furore.

Marosi enormi invadono litorale, travolgono zona costiera, inghiottono arenili, distruggono barriere foranee, violenti colpi di onde sugli scogli, in un susseguirsi di incalzanti mobili fronti, devastano le coste e, con la rapidità del baleno risucchiano poderose costruzioni portuali.

Il molo antico, le casse di S. Erasmo, i pilastri dell'arsenale presi nel vortice del violento fortunale riportano mutilazioni consistenti e gravissimi danni.

L'efficienza del porto, già ridotta da precedenti bellici, è ulteriormente compromessa. L'assalto della mareggiata insinuante e inarrestabile si dilata nell'estensione della darsena e colpisce anche la foce di Rio S. Giacomo, dove le ondate tempestose prendono nei loro gorghi la nave, con la statua di bronzo del defunto Re Enrico Quarto a cavallo, pronta a far rotta per la Francia, e la squassano inabissandola.



DOMENICO FIASELLA (Sarzana 1589-1669) — *Dama e Cavaliere*. Il quadro è noto anche come *Rinaldo e Armida* o *Toeletta di dama* (Savona, Pinacoteca Civica).

Frevä

L'Aquaiu



Custellaziun dell'Aquaiu finn-a au 20
Custellaziun di Pesci dau 21

1	Venerdì	S. Verdiann-a
2	Sabbu	Presentaziun du Segnù	Benediziun de candee
3	Dumenege	S. Biaxu
4	Lunedì	S. Gilbertu
5	Martedì	☹ S. Agata
6	Mercoledì	S. Paulu Miki
7	Zèuggia	S. Teodoru
8	Venerdì	S. Gièumu Emiliani
9	Sabbu	S. Apullonia
10	Dumenege	S. Sculastica
11	Lunedì	Madonna de Lourdes
12	Martedì	☾ S. Eulalia
13	Mercoledì	S. Maura
14	Zèuggia	SS. Cirillu e Metodiù	Patruin d'Europa - Zèuggia Grassa - S. Valentin - Festa d'innamue
15	Venerdì	S. Faustin
16	Sabbu	S. Giuliana
17	Dumenege	SS. Servi da Madonna	Dumenege grassa
18	Lunedì	S. Scimeun
19	Martedì	☉ S. Mansuetu	Martedì grassu - Finisce carlevà
20	Mercoledì	E senie	Cumensa a quarexima
21	Zèuggia	S. Pier Damiani
22	Venerdì	S. Margheritta
23	Sabbu	S. Pulicarpu
24	Dumenege	Primma de quarexima	S. Edilbertu - Dumenege da pignatta
25	Lunedì	S. Cesariu
26	Martedì	S. Claudian
27	Mercoledì	S. Leandru
28	Zèuggia	☽ S. Rumanu

DA O TACCUIN DO STONDAIO

L'ommo te sa di con esatessa che o 3 settembre do 2081, a tale oà, menùti e secondì, ghe saia l'eclisse solare, ma o non sa con a stessa esatessa quante o dua ùn viaggio in treno, se fa pe' di, da Sann-a a Zena. A cosa a l'è semplice: I treni son stæti fæti dall'ommo, invece o sò, a lunn-a e a tæra no.

Frevä

Semmu de carlevâ... Pe e giornè grasse preparemmu i senuin cun fiammanghille de ravièu, carne de porcu in scià ciappa e böxie, tante böxie pe i grendi e pe i figgièu, frite in te l'èuiu verzellin de nostre fasce.

Sun anche e seiann-e di vegliuin cun curianduli, stèlle filanti e maschere. Ma stè anche a senti...

Cicciulin cù sèu surrisu — pà ch'u digghe: "Mi v'avvisu, demueve armenu anchèu — che duman ciù nu se pèu!"
In tu burdellu ch'u se fa — dixè ancun: "A Carlevâ in bun schersu sempre u va... — basta ch'u nu fasse mâ!"

I proverbi du meize

Frevä cùrtu, u l'è ciù mattu de 'n tùrcu.

A-a Madonna frevaièua dell'invernu semmu fèua, tantu a cièuve che a nevâ, quaranta giornì n'emmu ancun da passâ. Anche se in rivea u sciuisce za a mimèusa, u Beigua pin de neve u ne dixè de tappase ben che l'invernu u l'è ancun lungu.

LAVORI AL SANTUARIO

Verso la fine di febbraio del 1666 il sig. Governatore riceve decreto del senato serenissimo per far accomodare la strada di N. Signora di Misericordia, ordinando che per detta riparazione si dovesse spendere de' denari dell'ufficio che amministra l'elemosine di Sacco, per tali effetti lasciate, cioè che si pigliino sei annate di lire 600 l'anno... Fu dunque dato principio al suddetto accomodamento di strada addì 22 marzo con l'assistenza di Sebastiano Riccio di Gio. Battista, savonese, essendoli state maturate da un cittadino tutte le sei annate sopradette per tal effetto assegnate... Nel mese di marzo furono posti sopra l'altare di N.S. di Misericordia, due scalini d'argento, fatti fare da' protettori, per ordine del Sig. Gio. Domenico Spinola, il quale per tal effetto e con tal obbligo donò 250 pezzi da 8 reali.

Nell'istesso mese di marzo fu collocato il nuovo telaro di cristallo inanzi la statua di N.S. di Misericordia, qual cristallo fu commesso a Venezia, riuscito purissimo e bellissimo in sommo grado, essendosi speso in tutto circa lire 1.200.

(dal Verzellino)

PRODIGIO DELLA MADONNA DELLA COLONNA

Nel primo anno del 600, portata a compimento la costruzione del coro della cattedrale basilica dopo l'abbattimento della antica chiesa di S. Francesco rimangono ancora in piedi alcune sue tonde colonne.

Destinate alla demolizione per l'edificando tempio esercitano presa, per suggestione di animo e di sentimento, sullo spirito semplice dei muratori e dei carpentieri al lavoro.

Nel caldo color di cotto racchiudono tutto un messaggio di ricordi, di pii raccoglimenti, di solenni preghiere, che, la Madonna, con bambino in braccio, dall'alto di una di esse sembra voler comunicare.

La bella immagine dolce e serena, con sguardo tanto benevolo, ha i giorni contati, scomparirà con i residui antichi per fare spazio al nuovo.

Uomini e cose vivono momenti di preoccupata incertezza, di timore riverenziale, di sacro rispetto.

Ecco che l'imponderabile, regolatore di sorti e di destini, ridimensionatore di piani e di progetti, risolve la situazione.

L'immagine della Vergine benedetta si stacca prodigiosamente dalla colonna ed in tutta integrità va a posarsi alla sua base nella benevola materna espressione che ancor oggi mantiene al di là di secoli e di eventi ed è, da allora, ogni anno, il 14 marzo, oggetto di particolari celebrazioni.

Marsu

I Pesci



Custellaziun di Pesci finn-a au 20
Custellaziun du Muntun dau 21



PORTALE DEL PALAZZO CHIABRERA. — Eretto sulle antiche case Ferrero e del Carretto (Savona, via Francesco Spinola).

1	Venerdi	S. Albin
2	Sabbu	S. Baxileu
3	Dumenege	Secunda de quarexima	S. Cunegonda
4	Lùnedi	S. Caximiru
5	Martedi	S. Adrian
6	Merculedi	S. Culetta
7	Zêuggia	☉ SS. Felicita e Perpetua
8	Venerdi	S. Giovanni du Segnù	Festa internaziunale da donna
9	Sabbu	S. Fransesca Rumana
10	Dumenege	Tersa de quarexima	S. Emilian
11	Lùnedi	S. Custantin
12	Martedi	S. Benardu
13	Merculedi	☾ S. Eufrasia
14	Zêuggia	Madonna da Culonna	Venerà in tu Dommu de Sann-a S. Matilde
15	Venerdi	S. Luisa
16	Sabbu	S. Culumba
17	Dumenege	Quarta de quarexima	S. Patriziu - Seiann-a di lùmetti
18	Lùnedi	Madonna da Misericordia	Festa patronale de Sann-a
19	Martedi	S. Giuseppe	Festa di puè
20	Merculedi	S. Alessandra
21	Zêuggia	☉ S. Giustinian	Cumensa a primmaveia
22	Venerdi	S. Cattènn-a da Zena
23	Sabbu	S. Lea
24	Dumenege	Quinta de quarexima	S. Romulu
25	Lùnedi	Madonna da Nunzià
26	Martedi	S. Teodoru
27	Merculedi	S. Lazzau
28	Zêuggia	S. Scistu pappà
29	Venerdi	☾ S. Secundu
30	Sabbu	S. Irene
31	Dumenege	E Parme	S. Benjamin

DA O TACCUIN DO STONDAIO

Solo i amixi pèuan tradine, i estranei mai perché non ne conoscian e poi perché son impegnæ a tradi i sò amixi.

Marsu

In te stu meize emmu sprescia ch'u cumense a primmaveia. Spètemmu u 21 cun tanta ansietè e poi s'accurzemmu che semmu ancun d'invernu. Anche a nostra seiann-a di lùmetti a ne giutta a sperà in tu tempu bun. Intantu se sente za u dexideiu de serenate. Eccune unn-a du nostru grande Gabriellu Ciabrea:

*Quando stavi ballandu, — o bella, a ru giardin,
mi stava cuntemplandu — ru to bellu murin,
e assemmeggiava — re masche cururie
a re reuse scurrie, — ra bucca a ri rubin.
Ra frunte mè parèiva — un-a carma de mà.
ra gula, quandu nèiva — ra neve che è neivà;
ma ri belli euggi, — per quantu ghe pensasse
per quanto ghe çercasse, — non seppi assemmeggià.*

I proverbi du meize

Pe a Madonna da Nunzià a rundaninn-a a l'è turnà.
De marsu chi nu pèu andà càsou, vagghe descàsù;
ma chi e scarpe ghe l'ha, nu e lascie a cà.
L'è veu! Emmu tanta cuè de mette dā parte e strasse
dell'invernu, ma l'è megju tegnile ancun a purtà de man.

LA "SIRACUSA" DEL CHIABRERA

Il Chiabrera amò l'arte e la natura e verso i poeti fu "ardentissimo". Voleva far bella la sua "Siracusa", (oggi S. Lucia) dipinta da pennelli di bravi pittori. Ed a Luciano Borzone, imitatore del Procaccino e del Cerano, al quale dedicherà poi il Sermone VI, chiedeva la sua opera: "Vieni ad adornar mia Siracusa e se non sdegna il tuo desire d'appagarmi a quest'ora, dipingi l'apparire della celeste aurora". Canz. VIII.

Scrisse che voleva "in poca piazza mirabil cose" e, tra l'altro, tre archi con tre busti dei Granduchi di Toscana e del papa Urbano VIII, suoi protettori, con le relative iscrizioni. Non si sa se ciò che desiderava divenne realtà.

Il suo pittore prediletto fu Bernardo Castello (1557-1629) di cui abbiamo opere al Santuario, in Duomo, nell'Oratorio di S. Maria di Castello, in Pinacoteca. Di lui scriveva: "Il primo amico che io abbia avuto in Genova e col quale io abbia tuttavia maggiore familiarità".

Si era nel 1596. In casa Castello era sempre disponibile una camera per il caro poeta savonese.

AGGIORNAMENTO DIFENSIVO CITTADINO

La fortezza cinquecentesca, nata sulla rocca del Priamà, costruita con le pietre del promontorio, edificata con i mattoni della nostra terra, abbellita con apporti litici del finalese, porta nelle sue viscere, nelle sue arterie, l'anima delle vecchie case abbattute, delle strutture murarie addossate alle antiche bastionature demolite, i resti di costruzioni consacrate dal culto e dalle tradizioni. Sovrasta la nostra città monumentale nella sua possente e poderosa mole, squadrata sull'altura strategicamente scelta dalla notte dei tempi come luogo sicuro e valido posto di avvistamento, con il suo largo raggio di visuale.

All'inizio del Seicento, sulla base delle nuove tecnologie ed in rapporto alle contingenti richieste, i sistemi difensivi sono ridimensionati e contribuiscono a creare, secondo i canoni dell'architettura militare del Vauban, un esempio di perfetto accordo tra sito naturale e costruzione.

Rafforzamento delle lizie, rivellini, baluardi, bastioni, mezze lune, allargamento delle cortine verso il Letimbro costituiscono nuovi aggiornati adattamenti. La fortezza è potenziata da un muraglione di cinta alto dieci metri: alberi, terra, macerie, formano la sua struttura, momenti di fervente attività si sostituiscono ad altri di stasi in una alternanza di progetti, di dubbi, di preventivi e di bilanci.

L'ampio disegno, strategicamente tracciato per la ravvicinata fase bellica monferrina, vuole la città, piazzaforte militare, inserita nel complesso fortificato di difesa dell'area geografica urbana tesa tra forte di Vado, Loreto, Cappuccini, Monturbano, Castello S. Giorgio, e apprestamenti difensivi in basso.



DOMENICO GUIDOBONO (Savona 1668 – Napoli 1746) – *S. Maria Maddalena libera una fanciulla dai denti del lupo* (Savona, Pinacoteca Civica).

Arvi

U Muntun



Custellaziun du Muntun finn-a au 20
Custellaziun du Toru dau 21

1	Lûnedi	S. Ugu	Cumensa a Settemann-a Santa
2	Martedi	S. Fransescu de Paula	Patrun da gente de mâ
3	Merculedi	S. Riccardu	Urtima senn-a du Segnù
4	Zêuggia	S. Ixidou	Pasciun e morte du Segnù
5	Venerdi	☉ S. Vinsensu Ferreri	A mezanéutte séunna a Gloria
6	Sabbu	S. Celestin	S. Giovanni B. La Salle
7	Dumenega	Santa Pasqua	Pasquetta - Giurnâ du merendin
8	Lûnedi	Dell'Angiou	S. Redentu
9	Martedi	S. Maria Cleofe	1191 - Istituziun du liberu Cumûne de Sann-a - Séunna a Campanassa
10	Merculedi	S. Terenziu	S. Abbundiu
11	Zêuggia	S. Stanislau	
12	Venerdi	☾ S. Zenun	
13	Sabbu	S. Martin pappà	
14	Dumenega	In Albis	
15	Lûnedi	S. Annibale	
16	Martedi	S. Bernadetta	
17	Merculedi	S. Anicetu	
18	Zêuggia	S. Galdin	
19	Venerdi	S. Ermogene	
20	Sabbu	☼ S. Adalgisa	
21	Dumenega	S. Anselmu	
22	Lûnedi	S. Caiu	
23	Martedi	S. Zorzu	Dedicaziun du Dommu de Sann-a
24	Merculedi	S. Fedele	Anniversaiu da Liberaziun
25	Zêuggia	S. Marcu	
26	Venerdi	S. Marsellin	
27	Sabbu	S. Zita	
28	Dumenega	☽ S. Pè Chanel	Patrunn-a d'Italia
29	Lûnedi	S. Cattènn-a da Siena	
30	Martedi	S. Piu Quintu pappà	

DA O TACCUIN DO STONDAIO

Quande gh'ei ûn dolore, confieue con i amixi, scareghei cosci a vostra tenxion e dei ai vostri amixi l'opportunitæ de regalave parolle de conforto. Ma se pe caxo gh'ei ûn'attimo de felicitæ, non stæ a di ninte, cosci i vostri amixi risparmiann a sofferensa de invidiave.

Arvi

In te stu meize ricure a nascita du liberu Cumûne de Sann-a. U marcheize Ottun u vendeiva u 10 d'arvî du 1191 ai Cunsuli quèxi tütte e sêu tère.

L'è cau ricordâ che a libertè pulitica e amministrativa du nostru Cumûne a segge cumensâ in te stu meize cuscî bel-lu pe a primmaveia e pe a Pasqua.

Eccu allua a "Vuxe antiga da Campanassa" cumme u l'ha cantâ Ettore Zunin:

*A nostra gente – oua a se descia:
son vègi artieri – vègi mainae;
Savonn-a antiga – ecco a se mescia...
se batte o popolo – pe a libertæ!
Ripete a voxe – comme ûn rimprovero:
De nostre glorie no ve scordæ!*

I proverbi du meize

Au primmu d'arvî, tûtti i axi se fan curi.
Arvî u n'ha trenta, ma s'u ciûvesse trentun, nu faieva mâ a nisciun.

Stu proverbium u va ben pe a campagna, perchè in sittè vurriescimu ch'u nu ciuvesse mai.

LA MADONNA SULLA TORRETTA

Addì 13 marzo 1664 vigilia della Madonna della Colonna in Savona, fu collocata nel luogo destinato della torre, in bocca della darsena, la statua di N. Signora di Misericordia qual fu fatta in Genova, e portata in Savona nel mese di febbraio. Fu accompagnata la funzione con molta solennità; si benedisse prima dal Vescovo, e poi con molte preci, musica, sparo dell'artiglierie delle fortezze, salvi di moschettaria e mascoli. Fu questa santa funzione molto aggradita da tutta la città essendovi concorso grandissimo di popolo. Non si deve tralasciare di narrare un notabil caso e fu che un lavorante che faceva i ponti, cadde sugli scogli e fu tale la caduta che fu stimato morto; pure con l'aiuto di N.S. di Misericordia restò sano e libero dopo pochi mesi. Appese il suddetto voto ai piedi di detta statua come di presente si vede per memoria dell'ottenuta grazia.

(riduz. dal Verzellino)

BENEDIZIONE APPORTRICE DI FECONDITA'

A seguito delle terribili gelate della fine del 500 tante culture arboree, tanti nostrani oliveti, stroncati da un freddo intenso, non offrono più barriere ne' ai venti ne' alla foga delle acque.

Violenti fortuali, piogge torrenziali dalla indomabile potenza lasciano sul passaggio distruzione e rovina. Terre insterilite hanno bisogno di interventi superi per ritrovare la loro feracità.

Per la particolare commistione di umano e di trascendente, proprio delle tristi contingenze, s'invoca la benevolenza divina con digiuni, preghiere, penitenze.

Suppliche di assoluzioni dalle censure, dalle scomuniche, per allontanare folgori celesti trovano risposta favorevole nella bolla del S. Padre Paolo V, indicente il giubileo nell'anno del Signore 1611.

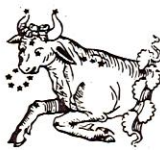
Una solenne processione, clero, anziani, popolo, vicario del vescovo in testa, con SS. Croce verace attraversa la città, si spinge fino alla periferica chiesa di S. Maria della Consolazione, dove, dall'omonimo ponte, tra i vapori dell'incenso, in un alone di sacro mistero, il territorio riceve nella sua matrice produttiva, con l'acqua lustrale, la benedizione apportatrice di fecondità.



IGNOTO DA UN'INCISIONE DI MARCANTONIO RAIMONDI - *Giudizio di Paride* - Affresco della metà del sec. XVI nella volta di una sala del palazzo Grassi, Lamba Doria in Savona.

Mazzu

U Toru



Custellaziun du Toru finn-a au 21
Custellaziun di Binelli dau 22

1	Merculedi	S. Giuseppe Artigian	Festa du travaggiu
2	Zêuggia	S. Atanasiu	
3	Venerdi	SS. Filippu e Giacumu ap.	
4	Sabbu ☾	S. Ciriaco	
5	Dumenege	S. Pellegrin	Giurnà Europea
6	Lûnedi	S. Giuditta	
7	Martedi	S. Flavia	
8	Merculedi	S. Dexiderou	Anniversaiu da fin da guèra in Europa
9	Zêuggia	S. Geronzio	
10	Venerdi	S. Antunin vescuvu	Incurunaziun da Madonna da Misericordia
11	Sabbu ☾	S. Fabio	Festa da muè
12	Dumenege	SS. Nereo e Achille	
13	Lûnedi	S. Emma	
14	Martedi	S. Mattia apostulu	
15	Merculedi	S. Turquatu	
16	Zêuggia	S. Ubaldu	
17	Venerdi	S. Pasquale	
18	Sabbu	S. Felise fratte	
19	Dumenege ☾	Ascenziun du Segnù	S. Ivo
20	Lûnedi	S. Bernardin da Siena	
21	Martedi	S. Vittoriu	
22	Merculedi	S. Rita da Cascia	
23	Zêuggia	S. Dexideiu	
24	Venerdi	Maria Ausiliatrice	
25	Sabbu	S. Beda cunfessù	S. Filippu Neri
26	Dumenege	Pentecoste	
27	Lûnedi ☾	S. Agustin de Canterbury	
28	Martedi	S. Emiliu	
29	Merculedi	S. Maximin	
30	Zêuggia	S. Ferdinandu	
31	Venerdi	Vixitaziun da Madonna	

DA O TACCUIN DO STONDAIO

Chi l'è ricco, pèu avei tûtto e de tûtto, tranne 'na cosa: a speranza de diventalo.

Mazzu

Se cumensa cun u primmu de stu meize e, s'u se pèu, se va avanti a fâ de belle scampagnate, di merendin in ti prè e pei boschi che prufumman pe tütte e sciuè che sun za averte. 'Na votta se vedeivan cumitive de zueni che partivan cun i fagotti da merenda versu u Boscu de Ninfe e Rancu, o versu San Bertumè e Nasu de Gatto. Anchèu nu se veddan ciù perchè tûtti partan in macchina.

Defeti u Cava u canta, sempre in ta sèu "Strenna":

*L'è o meize consacrò a-e scampagnate,
a-i culassiuin co' e fave e i salamin,
o meize che riturna e serenate,
i canti in sce-a chitara e o mandolin.*

I proverbi du meize

Se cièuve u giurnu dell'Ascenziun, l'annâ va in perdiziun. Nè pe mazzu, nè pe mazzun, nu levate u pellissun. Nu l'è ancun tempu d'andâ vestii leggeri, perchè stu meize tantu bellu, u l'è bun de regalâne de giurnè ancun tantu freide.

VISITE ILLUSTRATE

Addi 13 gennaio 1655, giunse in Savona con galera l'ambasciatore di Francia, inviato a Roma, fu alloggiato dal dottore Giovanni Giancardi, il quale, sebbene (come Anziano) restava libero da tali onori, si contentò però, ad istanza del signor Governatore di soggiacere al detto alloggio, per essere impedito ed infermo Giuseppe Pozzobonello, a cui era toccata tale incombenza per l'estrazione seguita di sua casa; fu onorato il detto Ambasciatore dal Giancardi alla sera d'un bel festino, e poi si partì nel seguente giorno.

Passò da Savona in questo tempo il duca di Modena, generalissimo dell'armi di Francia contro lo stato di Milano inviato a' suoi stati; gli fu apparecchiato il palazzo di Camillo Gavotto dalli forieri della serenissima repubblica, con apparati superbissimi di broccato d'oro, e nel salotto vi fu alzato baldachino graziosissimo; fu mandato ad incontrarlo dalla serenissima repubblica il signor Carlo Centurione sin in Lavagnola.

(dal Verzellino)

ESPRESSIONI ARTISTICHE CITTADINE

Alla ricerca di effetti scenografici, in chiave manierista, con quella compassatezza voluta e codificata in masse, volumi, in luci ed ombre, suggestivi di riflessi e favorevoli alla meditazione la nostra città col suo Duomo si esprime nei termini canonici del tempo.

Altre ispirazioni movimentate di superfici barocche, accartocciate e morbide snodantesi in volute e riccioli imprimono il loro particolare suggello a creazioni plastico pittoriche.

Lo stemma di Savona, apposto sulla porta Bellaria, inquadrato nei minicartigli ne è un esempio significativo.

La dilagante vena arzigogolata del 600, che invade con il preziosismo corti ed accademie, trova risposta nella aspirazione ad una pastorale semplicità nella nostra Arcadia locale.

E' tutta una ricerca di quella limpidezza di orizzonti in una piana atmosfera di serena trasparenza illustrata da nomi noti, anche oltre il limite nostrano cittadino, come G. Chiabrera, Gentil Ricci, Salineri, Mulassana per la musa poetica, mentre per le arti figurative lasciano documento significativo della moda del tempo Guidobono, Sormano.



BARTOLOMEO MANFREDI (Ostiano 1580 - Roma 1620) - *S. Pietro rinnega Cristo* (Savona, Pinacoteca Civica).

Zùgnu

I Binelli



Custellaziun di Binelli finn-a au 21
Custellaziun da Gritta dau 22

1	Sabbu	S. Giustin
2	Dumenega	SS. Trinitè
3	Lûnedi	☉ S. Carlu Lwanga
4	Martedì	S. Quirin
5	Merculedi	S. Bunifaziu
6	Zêuggia	S. Norbertu
7	Venerdì	S. Geremia
8	Sabbu	S. Medardu
9	Dumenega	Corpus Domini
10	Lûnedi	☾ S. Diana
11	Martedì	S. Barnaba apostulu
12	Merculedi	S. Basilde
13	Zêuggia	S. Antognu da Paduva
14	Venerdì	Sacru Chêu du Segnù
15	Sabbu	S. Germana
16	Dumenega	S. Aurelian
17	Lûnedi	S. Ranieri
18	Martedì	☉ S. Marina
19	Merculedi	S. Rumualdu
20	Zêuggia	S. Ettore
21	Venerdì	S. Luigi Gunzaga
22	Sabbu	S. Paulin da Nola
23	Dumenega	S. Lanfrancu
24	Lûnedi	S. Giovanni Battista
25	Martedì	☾ S. Guglielmu
26	Merculedi	S. Rudolfu
27	Zêuggia	S. Cirillu
28	Venerdì	S. Ireneu
29	Sabbu	SS. Pè e Paulu
30	Dumenega	SS. Primmi Martiri Rumani

.....
S. Marsellin - Festa da Repùbblica

.....
S. Efreu

.....
S. Eliseu profeta

.....
Cumensa l'estè

.....
Patrun da Ligùria

Zùgnu

E finalmente cumensa l'estè. Finiscian e schêue e i figgièu pensan, pe in pã de meixi, sulu a demuâse. Anche i grandi cumensan a pensâ a e vacanse.

Andemmu ä spiaggia o in campagna?

L'è propriu in te stu meize che se ricurdemmu d'ese gente de mâ e allua vegne da pensâ ai pescuei cumme u Giuliu Manuele Menùu in te sti versci:

*Semmo i pescôei do mâ - de nostre belle ciazze,
de Nôi e de Finâ, - de Celle e de Varazze;
gh'emmo de rei da tiâ, - di trèmagi e de nasse,
gh'emmo ûnn-a barca armâ - coraggio e bonn-e brasse.
Ma i ciù bülli pescôei - son questi chi de Sann-a:
ghe guarda sempre e rei - 'na stella tramuntann-a:
a bella Madonnetta, - co-i versi do Ciabrea,
ch'a l'è lì in sce-a Torretta - de grazie dispensea.*

I proverbi du meize

De mazzu e frasche, de zùgnu e burrasche.

San Pè ne vèu ûn cun lè.

Questu ne dixè ch'u nu l'è propriu ancun tempu de bagnì in mâ, spètemmu quarche giornà ciù càda.

FATTI PRODIGIOSI

Addì 14 maggio 1610 si sentì un gran terremoto in Savona, e di già altri se n'erano sentiti i mesi addietro, che perciò porgevano cagione a curiosi di qualche strano accidente, quando s'intese la nuova della morte violenta d' Enrico IV re di Francia, occorsa l'istesso giorno 14 maggio che seguì in Savona il terremoto.

Addì 17 giugno 1614 da tre reti de' pescatori alla foce furono presi in Savona circa 600 tonni, de' quali si ricusarono da mercanti scudi 1000 d'argento per il loro prezzo; e se le reti non si stracciavano, più di mille se ne traevano al lido, e si smaltirono per diversi luoghi.

Addì 8 febbraio 1627 si ritrovò in Savona ne' fondamenti di certe rovine (vicine al castello dello Sperone) un mezzo scorpione di marmo di rilievo, l'altra metà non era lavorata; fu stimato essere del castello antico dello Sperone, che appunto ora si rinnovano gli anni cento, che si chiamava dello Scorpione.

(dal Verzellino)

DA O TACCUIN DO STONDAIO

L'erba do vexin a ne pa sempre ciù verde da nostra: non l'è vea, anche nuiatri "semmo di vexin" eppùre semmo beniscimo che a nostra erba a l'è tût't'atro che verde.

FULMINE SULLA TORRE DELLO STENDARDO

Sul limitare della terra ferma, quasi sospesa sul mare, dall'alto della rocca forte la torre dello stendardo troneggia e si staglia con la sua imponenza nel confine del cielo, all'angolo delle mura del maschio parte preminente dell'antico nucleo di Santa Maria.

Così emergente, a contatto quasi delle nuvole, sembra sfidare nella sua solidità fulmini e saette.

Tuoni, lampi, fortunali si scatenano attorno ad essa per tempi lunghi e immemorabili quasi in giocosa sfida.

Elevata, possente, sovrasta castello, cittadella, magazzino delle polveri ed adempie a funzione di protezione, di difesa fino a quel fatidico 1608 quando una poderosa scarica di fulmine la prende in pieno.

Squassata da cima a fondo, colpita nelle sue viscere dove sono i barili di polvere da sparo, in una spaventosa esplosione, con rovina enorme di massi e grande franamento di mura precipita nel mare sottostante.

Costruzioni e case dell'area circostante sono coinvolte nella inaudita violenza dello scoppio, anche i tre pezzi di artiglieria, appostati in zona, toccati dalla forza della deflagrazione sono sbalzati nei fossi vicini.

Una apocalittica scena, dal sapore dantesco, tra rumori infernali e rimbombo spaventoso, con luci e fiamme sul fondale dei due infiniti, il cielo e il mare, bolla con il suo marchio distruttivo questo antico nucleo del nostro vecchio Priamar.



MICHELANGELO CERQUOZZI (Roma 1602-1660) — Pastori della campagna romana (Savona, Pinacoteca Civica).

Lùggiu

Custellaziun da Gritta finn-a au 22
Custellaziun du Leun dau 23

A Gritta



1	Lùnedi	Preziosu Sanguè du Segnù
2	Martedì	☾ S. Ottun
3	Merculedi	S. Tumaxu apostulu
4	Zêuggia	S. Lisabetta du Portugallu
5	Venerdì	S. Antognu Zaccaria
6	Sabbu	S. Maria Goretti
7	Domenega	S. Edda
8	Lùnedi	S. Priscilla
9	Martedì	S. Veronica
10	Merculedi	☾ S. Secunda
11	Zêuggia	S. Beneitu Patrun d'Europa
12	Venerdì	S. Furtûnou
13	Sabbu	S. Eugeniu Patrun de Nõi Beatu Giacumu da Vâze vescuvu
14	Dumenega	S. Camillu de Lellis
15	Lùnedi	S. Bunaventua
16	Martedì	Madonna du Carmu
17	Merculedi	S. Alessiu
18	Zêuggia	☉ S. Calogero
19	Venerdì	S. Simmacu pappà
20	Sabbu	S. Elia profeta
21	Dumenega	S. Daniele profeta
22	Lùnedi	S. Maria Maddalena
23	Martedì	S. Brigida
24	Merculedi	S. Cristinn-a
25	Zêuggia	☾ S. Giacumu apostulu
26	Venerdì	SS. Anna e Giuacchin
27	Sabbu	S. Aureliu
28	Dumenega	SS. Nazariu e Celsu
29	Lùnedi	S. Marta
30	Martedì	S. Pè Crisologu
31	Merculedi	☉ S. Ignaziu de Loyola

DA O TACCUIN DO STONDAIO

L'è brùtto avei di nemixi, ma o l'è ancon ciù brùtto dovei sopportà e preteise, i petegolezzi e invadense e i rimproveri di amixi.

Lùggiu

Basta fâ quattru passi finn-a in riva au mâ pe vedde quanta gente a l'é lì a brustulise au sù. I zuenotti faxendu scumpatelle e ciembe sercan de mettise in mostra cun e zuenettinn-e che fan finta de ninte, ma mian i zueni cun a speranza de fa quarche giettu in barca, suli suli, cumme u l'ha cantou Fransescu Marengu:

*Mia che seiann-a serenn-a e ciaea,
quante barchette gh'è za pe-o mâ:
vegna mae bella, vegna voentea,
tutto mi vèuggio con ti scordâ.*

*O mâ o l'è carmo, sciù presto andemmo — soli mi e ti:
l'è pronta a barca, a veia e o remmo, — dimme de scì!*

I proverbi du meize

Chi mette in pè a bagnu, taste primma se l'ègua a l'è cepa.

Vegia ä lunn-a e durmî au sù, nu s'acquista nè roba, nè onù.

Me pà cièu stu pruverbiu! Nu besèugna pensà sulu a demuâse.

CHE TEMPORALE!...

Addì 23 agosto 1608, circa un'ora di notte si levò in Savona molto orribile temporale fiammeggiando lampi e scuotendo l'aria i tuoni molto spaventosi, onde una saetta toccò la guardiola della fortezza il Maschio, indi la torre in cui si tiene lo stendardo, nella quale si rinchiudevano barili 91 di polvere, che subito accesa gettò la detta torre (d'altezza palmi 64) in aria sin al piano della sommità delle mura del Maschio, precipitandola in mare con tanto rimbombo, che pareva dirocasse il mondo. Sbalzò tre pezzi grossi d'artiglieria ne' fossi vicini ed alcune grandi pietre nelle case de' particolari.

Il signor Commissario, trovandosi con la moglie a tavola per la colazione, abbenchè cadesse la volta del salotto a' loro piedi, non rimasero punto offesi, raccomandatisi a N.S. di Misericordia nel cui tempio v'offertero una tavoletta d'argento, nella quale così illustre grazia si conteneva. Cagionò anco altri danni agli alloggiamenti de' soldati che in tutto si stimarono ascendere alla somma di lire 150.000.

(riduzione dal Verzellino)

LA PESTE RISPARMIA LA CITTA'

Sul cammino dei commerci, sui contatti delle pratiche varie portate dal vento e dagli informatori dell'epoca giungono allarmate voci dell'ondata epidemica di feroce pestilenza incalzante nella invadente morsa, sempre più stretta e ravvicinata.

La saggezza figlia di ragionata e ponderata riflessione entra immediatamente in campo con misure sanitarie precauzionali.

Per evitare contagi e contatti apportatori di morte, stretta sorveglianza alle porte Bellaria, Marina, S. Giovanni chiusure di barriere ai transiti chiave dei Gioghi, delle Ferriere, della Torre provvedono a isolare la città dal pericolo di malefiche infiltrazioni extra territoriali.

L'ondata della peste dilagante dal nord si è spinta fino alle nostre porte: Albisola, Varazze da un lato, Quiliano dall'altro sono toccate dal morbo che imperversa facendo larghe stragi, seminando grande terrore e smarrimento negli animi spaventati.

Qualche presenza per commerci di vicini quilianesi e varazzini entro le mura urbane genera brividi di incontrollabile paura e sbandamenti aumentati quando, alla loro uscita dalla città giunge la notizia che la morte li ha ghermiti.

Giorno e notte negli edifici sacri aperti ai fedeli si invoca la protezione della Madonna. Il Vescovo seguito da religiosi e cittadini delle diverse confraternite gira in abito da penitente, piedi scalzi, una corda al collo, in preghiera, per impetrare l'aiuto celeste che la nostra Mater Misericordiae pietosamente riversa su Savona salvandola dal contagio.

Dalle porte aperte delle chiese, tra sfavillii di luce e vapori di incenso, salgono al cielo canti solenni di ringraziamento.



FRANCESCO ALLEGRINI – Assunzione di Maria Vergine (Savona, Cattedrale Basilica, Cappella di N. Signora della Colonna), particolare.

Agustu

U Leun



Custellaziun du Leun finn-a au 23
Custellaziun da Vergine dau 24

1	Zêuggia	S. Alfunsu
2	Venerdi	Madonna di Angei
3	Sabbu	Beatu Ottavian	Benefattù, vescuvu de Sann-a
4	Dumenega	S. Giovanni Vianney
5	Lûnedi	Madonna da Neive
6	Martedì	Trasfigûraziun du Segnù
7	Merculedi	S. Gaetan da Thiene
8	Zêuggia	☾ S. Dumenegu
9	Venerdi	S. Rumanu
10	Sabbu	S. Luensu
11	Dumenega	S. Cièa	Patrunn-a da televixun
12	Lûnedi	S. Macariu
13	Martedì	SS. Ippolitu e Punzian
14	Merculedi	S. Alfredo
15	Zêuggia	L'Assunta	Patrunn-a du Dommù de Sann-a
16	Venerdi	☉ S. Roccu
17	Sabbu	S. Giasintu
18	Dumenega	S. Elena
19	Lûnedi	S. Giovanni Eudes
20	Martedì	S. Benardu abate
21	Mercoledì	S. Piu Decimu pappa
22	Zêuggia	Madonna Reginn-a
23	Venerdi	☽ S. Rêusa
24	Sabbu	S. Bertumë apostulu
25	Dumenega	S. Giuseppe Calasanzu
26	Lûnedi	S. Lisciandru
27	Martedì	S. Monica
28	Merculedi	S. Agustin
29	Zêuggia	Martiri de S. Giovanni Batt.
30	Venerdi	☼ S. Faustinn-a
31	Sabbu	S. Aristide

Agustu

Pochi o tanti, tûtti vèuan passâ quarche giurnu tranquillu de riposu distante dai fastidi du travaggiu. Allua se sercan i posti ciù burdellusi, perchè s'a dà fastidiu a gente in sciou travaggiu, a nu dà fastidiu in scià demua. Cuscì s'accurzemmu, ä fin da foa, che doppu e fèrie semmu ciù stanchi de primma, e u ne restià sempre u ricordu de belle giurnè, cumme in te sti versci du Silviu Volta:

*Oh comme a lè lontann-a a poesia
de 'na barca che a navega de seia,
mentre che fresca e dôçe l'arbaxia
a spira, quando o tempo o l'è in candeia,
o xoa pe l'aia queta 'n'a cieabella,
a lunn-a a schersa candida in sce a veia.
Lunn-a d'agosto, comme ti ei mai bella,
quando aveiva vint'anni... e drento ao chëu
o ghe luxiva sempre quarche stella!...*

I proverbi du meize

San Luensu gran cädûa, Sant'Antognu gran freidûa,
l'unn-a e l'ätra pocu dûa.
L'ègua d'agustu a rinfresca u custu.
Eh, se sa! Cun a primma ègua se sente za che l'estè a sta pe fini...

UN VASCELLO IMMORTALE

Padre Orazio Grassi matematico, scienziato, architetto, cartografo "diede principio ad un'opera che sola basterebbe a renderlo immortale. Questa fu la costruzione d'un vascello immortale, con tal maestria fabbricato, che giammai dalle borasose onde del mare poteva essere ingoiato. Erano intorno alla sponda di quello tanti ripostigli vuoti, che quantunque carico d'ordigni, di mercanzie e di persone, ed anche pieno d'acqua, tant'aria conteneva in sè che giammai poteva andare al fondo; e se a caso qualche strana violenza l'avesse rivoltato, subito ritornava da sè a drizzarsi, ciò nascendo da un gran peso di piombo, disteso sotto la carena, che rendendo quella parte più pesante, sforzava il vascello viaggiante nell'acqua, come in bilico; ..."

(riduzione dal Verzellino)

DA O TACCUIN DO STONDAIO

A donna quande a vò ben a l'è ciù generosa dell'ommo, ma quande a non ve amma ciù a l'è de tanto ciù crudele.

ARCHITETTURA AGRARIA

La direzione delle valli, i terrazzamenti del terreno, le foghe delle alluvioni, le spinte colonizzatrici, incalzate da dipendenze di mercato e da ragioni economiche, sono le componenti geoantropiche che concorrono a costituire la caratteristica architettura agraria della nostra cultura promiscua.

Tra le compatte strade del centro, attorno alle Quadre a via Untoria ed alla Scarzeria si stendono terreni ortivi ben curati e geometricamente squadrati, con alberi, arbusti, filari, pergole, nelle propagini esterne boschetti, fasce, oliveti d'argento cui si affianca il verde cupo dei fichi. Nei pressi dei borghi di porta Bellaria e di San Giorgio vaste aree orticole rincorrono la vite che si arrampica in corsa dilatata verso Valloria fino a raggiungere, al confine del cielo, l'esteso nemus olivarum cittadino.

Terreni racchiusi come tanti quadri d'autore tra muri a secco delle crose pietrose, punteggiate da fiori, da frutti variegati, ostentano tra rivi, rigagnoli e canali eleganti silouettes di pozzi a ciconna, agili testimonianze etnografiche di sistemi irrigui di questo industrioso seicento. Nella nostra Savona in una prospettiva precorritrice di tempi e di eventi, canoni sanciti da "statuta" riconoscono in termini ugualitari, le attività di lavoro dell'artigianato e dell'agricoltura.



ORAZIO BORGIANNI – *Natività di Maria* (Savona, Santuario di N. Signora della Misericordia).



DOMENICO ZAMPIERI (il Domenichino) – *Presentazione di Maria al Tempio* (Savona, Santuario di N. Signora della Misericordia).

Settembre

Custellaziun da Vergine finn-a au 22
Custellaziun da Bansa dau 23



A Vergine

1	Dumenega	S. Egidiu
2	Lùnedi	S. Elpidiu
3	Martedì	S. Gregoiu Magnu
4	Merculedi	S. Rosalia
5	Zéuggia	S. Vitturin
6	Venerdì	S. Petroniu
7	Sabbu	☾ S. Paragoiu
8	Dumenega	Natività da Madonna	Baxu di pé à Madonna de Sann-a
9	Lùnedi	S. Sergiu pappa
10	Martedì	S. Nicolla da Tulentin
11	Merculedi	S. Diumedè
12	Zéuggia	S. Numme de Maria
13	Venerdì	S. Giovanni Crisostumu
14	Sabbu	☉ S. Cruxe du Segnù
15	Dumenega	Madonna Addulurà
16	Lùnedi	SS. Curneliu e Ciprian
17	Martedì	S. Rubertu Bellarmin
18	Merculedi	S. Sufia
19	Zéuggia	S. Gennaro
20	Venerdì	S. Fransescu da Campurussu
21	Sabbu	☽ S. Mattè apostulu	Cumensa l'autùnnu
22	Dumenega	S. Mauriziu
23	Lùnedi	S. Linu pappa
24	Martedì	S. Pacificu
25	Merculedi	S. Aurelia
26	Zéuggia	SS. Cosma e Damian
27	Venerdì	S. Vinsensu de Paoli
28	Sabbu	☺ S. Venceslau
29	Dumenega	SS. Michè, Gabriele, Raffaele
30	Lùnedi	S. Gièumu

Settembre

L'è tempu de lascià u mà e d'andà a passà quarche giurnu in campagna, perchè doppu e primme ègue se spera de fà 'na bella cavagnà de funzi sciù pe i nostri boschi. I cacciuei prepàran e scciùppette pe a proscima avertùta da caccia... Intantu ai primmi freschi vegne turna cuè de quarche pesu de turta. E i vegi turtè ne sun ricurdè da Agustin Bruno:

Intrando in Savonn-a – da-e porte Bèllae, piggiando a sinistra – se vedde i Casciae. Lazzù o gh'è de tutto, – de tutto che fan, da torta de seixou, – a torta de gran.

I proverbi du meize

Pe u Numme de Maria e rundaninn-e van za via. Da San Michè e strasse san d'amè U fa piaxeì mettise turna a maggia de lann-a, perchè l'autùnnu u ne porta e primme giurnè fresche.

CONVENTO FRANCESCANO

Addì 21 Aprile 1667 i Padri conventuali di S. Francesco di Savona diedero principio alla nuova fabbrica del loro convento, ed in detto giorno fu gettata la prima pietra da Mons. Vescovo pontificalmente vestito, con grandissima solennità...

Addì 8 luglio 1668 avendo i Padri ridotto quasi a totale perfezione una parte ossia un braccio del nuovo convento, ritrovandosi alle ore 9 in coro dicendo il mattutino, rovinò quasi la metà di detta fabbrica, senza però danno di persona alcuna, e fu buona sorte che tal sinistro seguisse in giorno di festa, non essendovi gli operarii che per altro vi sarebbero stati morti molti di essi. Il danno fu calcolato in tutto circa lire 5.000. Fu causata tal rovina da alcuni pilastri del claustro che consentirono e si disse, per essere stati mal fondati e peggio fabbricati... Assai presto fu poi riedificata la detta parte di convento con aiuti d'elemosine de' cittadini, e singolarmente del R. Gio. Francesco Niella.

(riduzione dal Verzellino)

DA O TACCUIN DO STONDAIO

Tùtti semmo convinti d'èse diversi da i atri e de avei ùn destin speciale fæto in sce mesù, ma poi appenn-a o ne succede a cosa ciù imprevedibile, scrovimmo che a stessa cosa a l'ea za sùccessa a tùtti ò squæxi.

VILLE ED INSEDIAMENTI RELIGIOSI

Quando le rotte marittime, con l'apertura di nuove vie di traffico, in direzione delle Indie Occidentali si spostano da Venezia e da Genova per passare agli Spagnoli ed agli Olandesi l'andamento generale dei commerci e la relativa fluttuazione dei capitali generano giustificata incertezza sull'avvenire.

Famiglie in vista per censo e per averi, avvertono duramente il contraccolpo e per salvaguardare una posizione di prestigio, conquistata con abilità speculativa, si spostano dal centro urbano al contado. Scelgono zone periferiche ridenti e climaticamente favorite come Lavagnola e Legino dove fanno costruire le loro ville che, con elegante disinvoltura, adempiono a funzioni di dignitoso e sobrio decoro assicurando, con il ritorno alle economie rurali, produzioni ed introiti.

Palazzi padronali cittadini come Gavotti, Multedo, Cambiaso ospitano nuclei familiari ragguardevoli. I gravi scossoni in termini commerciali, le pesanti distruzioni belliche, in campo urbano portuale colpiscono lo spirito altero dei nostri cittadini memori di un passato glorioso non ancora lontano. La città con animo generoso, con spirito aperto accoglie nell'ambito proprio ordini religiosi che trovano modo di insediarsi agevolmente a causa delle limitate locali esigenze abitative. Si riparano preesistenti costruzioni conventuali e di culto, ne sorgono altre sulla collina di Monticello, Contrada S. Francesco, nei pressi della Fortezza, nel centro, senza sbilanciare l'equilibrio di rapporti planimetrici e di distanze con gli antichi insediamenti monastici.

Sull'ondata della rinnovata fede post Concilio tridentino si assiste, nell'area della cristianità ad un intenso moltiplicarsi delle costruzioni religiose. Bolla di Papa Clemente VIII ne regola il sorgere nell'intento di stabilire rapporti rispettosi di territori e di competenze. Per le nuove edificazioni conventuali è richiesto, in loco, espresso parere delle pie istituzioni preesistenti superando così il beneplacet vescovile di antica memoria.



PIETRO DOMENICO OLIVERO - Mercato delle uve in Piemonte (Savona, Pinacoteca Civica).

Ottubre

Custellaziun da Bansa Finn-a au 22
Custellaziun du Scurpiun dau 23



A Bansa

1	Martedì	S. Tèxa du Babin
2	Mercoledì	SS. Angei Cùstodi
3	Zèuggia	S. Candida
4	Venerdì	S. Fransescu d'Assisi Patrun d'Italia
5	Sabbu	S. Placido
6	Dumenege	S. Brùn
7	Lunedì	☾ Madonna du Rusaiu
8	Martedì	S. Pelagia
9	Mercoledì	S. Diunigi
10	Zèuggia	S. Daniele
11	Venerdì	S. Firmin
12	Sabbu	S. Serafin Anniversaiu da scuverta dell'America - Séunna a Campanassa
13	Dumenege	S. Duardu
14	Lunedì	☉ S. Callistu
15	Martedì	S. Tèxa d'Avila
16	Mercoledì	S. Edvige
17	Zèuggia	S. Ignaziu Madonna da Paxe a Arbisséua d'Atu
18	Venerdì	S. Lùcca evangelista
19	Sabbu	S. Paulu da Cruxe
20	Dumenege	☽ S. Irene
21	Lunedì	S. Ursula
22	Martedì	S. Ermete
23	Mercoledì	S. Giovanni da Capistran
24	Zèuggia	S. Antognu Claret
25	Venerdì	S. Crispin
26	Sabbu	S. Evaristu pappà Beatu Damian Fulcheri, prève de Finä Burgu
27	Dumenege	S. Fiurensiu
28	Lunedì	☾ SS. Scimun e Giudda apostuli
29	Martedì	S. Ermelinda
30	Mercoledì	S. German
31	Zèuggia	S. Lùsilla

DA O TACCUIN DO STONDAIO

O l'è strano, ma e palanche di atri van sempre poco, mentre e nostre tantissimo. Defæti, se demmo mille franchi o ne pa de da ùn tesòu. Invece se rìcevemmo ùn milion, o ne pa ninte.

Ottubre

Nu cumensemmu a discute s'u l'è nasciùu a Zena, a Sann-a, a Cugulettu o in te quarche atru scitu. Semmu de segùu che Culumbu u l'è stètu a Sann-a a dà 'na man a sèu puè ch'u fàva u lanè in San Giulian (oua ciassa du Cillu). Cusci Pantaleu Murassana, u ciù antigu pueta de cà nostra, u descrive a scuverta da Merica:

*Dra marinn-a ra stradda lé piggiò,
vortandoçe a ponente, e ghe fue greve
che ra fameggia a Sann-a e ghe lasciò.
Poi stùdiando ra via assae ciù breve
per andà a re Indie, con trae cochie de Spagna,
forza è che ro mä scùro o ro rìceive.
E navegando in poppa donde o bagna
re isole Canarie e Fortunae,
o l'arrivò a ra taera da Cuccagna...
Là Colombo o ciantò ra sèu bandera.*

I proverbi du meize

Ogni frùtu u vèu a sèu stagiun.
Chi nu semenn-a, nu chéugge.
U l'è ciù ch'u nu se parla sulu de semenà in ta tèra, ma anche in ti chèu.

L'ORATORIO DEI "BEGHINI"

L'oratorio secreto dei secolari "N. Donna della Natività" era detto volgarmente dei "Beghini".

Nel 1604 era sito in via Chiappinata, con stanze e giardini. Nel 1683, per nuovi lavori di fortificazione al Castello del Priamar, (Dente e Mezzaluna di S. Giorgio) fu demolito.

Nel 1691 fu riedificato in vico Malcantone, presso il Murretto, e si mantenne il coro d'una chiesa che i Padri Domenicani avevano cominciata e che in seguito avevano abbandonata. L'oratorio, sebbene disastroso, esiste tuttora. Agli inizi del 1984 il Comune di Savona, venutone in possesso, diede inizio a lavori di consolidamento con l'appuntellare parte dei muri perimetrali.

PRODUZIONE CERAMICA

L'antico centro dei figli savonesi, in questo secolo così problematico per ridimensionamento urbano e produttivo, non perde colpi nella sua attività, è instancabile.

L'arte dei pignattari già codificata nel 1577, trova nel 1613 precisa normativa che la distingue in due corporazioni, una di arte sottile: "vasai", l'altra di arte grossa: "tegolai", ed occupa un posto di rilievo nella storia della operosità savonese. Scambi con la vicina Genova consentono presenze importanti nella nostra città come un Cambiaso, un Semino, un Piaggio.

Guidobono Antonio padre che, spinto da necessità di lavoro arriva a Savona, trova modo di esprimere, nella ceramica del posto, il suo linguaggio, così ricco di ispirazioni varianti da un articolato naturalismo alle galanterie boscherecce e lascia opere rappresentative dell'epoca con il suo inconfondibile suggello. Il di lui figlio, Bartolomeo, abile decoratore, finisce alla corte di Carlo Emanuele di Savoia e i suoi affreschi, eleganti e graziosi anticipano il Rococò di Boucher e Fragonard.

E' di questo periodo l'inserimento nostrano nella tradizione ligure dei turchini con i suoi biancoblu caratterizzanti quella classica scuola "antico Savona".

Tra i tanti mestieri e lavori artigianali in questo secolo, attraverso difficoltà non lievi per ripercussioni socio economiche, la ceramica locale riesce a trovare sbocco produttivo notevole, sia per l'uso domestico dei manufatti, sia per l'uso decorativo; sia per l'uso officinale che da casa nostra arriva fino a Gerusalemme.



MANIFATTURA SAVONESE DEL XVII SECOLO - *Bacile* in maiolica bianco-blu, marca "Stemma di Savona" - (Albisola, Collezione Barile).

MANIFATTURA SAVONESE DEL XVII SECOLO - *Grande piatto da parata* a rilievo in maiolica policroma, marca "Stemma di Savona" (Milano, Museo del Castello Sforzesco).

Nuvembre

Custellaziun du Scurpiun finn-a au 22
Custellaziun du Sagittaiu dau 23

U Scurpiun



1	Venerdì	I Santi	
2	Sabbu	I Morti	
3	Dumènega	S. Martin de Porres	
4	Lùnedi	S. Carlu	Festa di surdatti
5	Martedì	☾ S. Zaccaria	
6	Merculedi	S. Leunardu	
7	Zêuggia	S. Maria Giuseppa Rossello	Fundatrice de figge da Misericordia - S. Ernestu
8	Venerdì	S. Guffredu	
9	Sabbu	S. Oreste	
10	Dumènega	S. Leun Magnu	
11	Lùnedi	S. Martin de Tours	Estè de S. Martin
12	Martedì	☀ S. Giosafat	
13	Merculedi	S. Diegu	
14	Venerdì	S. Albertu Magnu	
16	Sabbu	S. Geltrude	
17	Dumènega	S. Lisabetta d'Ungheria	
18	Lùnedi	Ded. Baxilica Vatican-a	
19	Martedì	☾ S. Faustu	
20	Merculedi	S. Benignu	
21	Zêuggia	Presentaziun da Madonna	
22	Venerdì	S. Sesilia	
23	Sabbu	S. Clemente	
24	Dumènega	Cristu Re	
25	Lùnedi	S. Cattènn-a de Lixandria	
26	Martedì	S. Curradu	
27	Merculedi	☺ S. Mascimu	
28	Zêuggia	S. Giacumu cappùssin	
29	Venerdì	S. Satùrnin	
30	Sabbu	S. Andrea apostulu	

Nuvembre

A tramuntann-a ch'a vegne zù da S. Bertumè, da Rancu e da u Boscu de Ninfe a ne avverte che l'invernu u l'è a e porte.

Pe i vegi caruggi se sente quell'oudù de fette ch'u ne fa capì d'ese davveì a cà nostra. E allua vegnan in mente i versci da Rosita Del Buono Boero:

Unn-a de quelle seie - faete apposta pe fà l'amo in te stradette vège da cittàe, - mangiando insemme in dui, (de strangogion) - de "fette" biunde, gustose, saè; (fette saè e baxi duxi, in te l'òmbra...)

Unn-a de quelle seie - che u se va pè crèuse, sciù pe-a Rocca, - felìci cumme figgièu.

I proverbi du meize

A morte a nu mia in faccia nisciùn.

A Sant'Andria l'invernu u scciappa a pria.

E u l'è vea! anche se l'invernu astronomicu u cumensa u 21 de dicembre, u freidu u se fa za sentì.

ROTTO IL CAMPANONE DEL BRANDALE

Al 29 novembre 1668 si ruppe il campanone "per essere stato suonato nell'istesso tempo che l'orologio vi batteva sopra le ore senza veruna a ciò avvertenza". Era sulla torre dal 1380 e quindi era durato 288 anni. Ne fu fatto un altro, nel 1669 per la cura dei signori Agostino Riccio, Domenico Piccone, e Gio Francesco Gatto che patteggiarono con mastro Gio Battista Cassione genovese la spesa in L. 12 per cantaro.

Egli dovette versare in mano dei deputati 50 doppie nel caso che l'opera non fosse riuscita. Nel 1° di giugno il campanone fu fuso in un magazzino al Molo, ed il giorno 6, con gran concorso di folla così che rimase "affatto spopolata in ogn'altra parte la città" fu benedetto dal vescovo Stefano Spinola e finita la funzione alzato sulla torre e "perfettamente al suo proprio luogo collocato".

(dal Verzellino)

P.S. Anche questo campanone si fendea nel 1892 e la parte superiore è conservata nell'atrio del Palazzo degli Anziani.

DA O TACCUIN DO STONDAIO

Quarch'un l'ha dito che "a vitta l'è un sèugno" quarch'un atro l'ha definia un valzer, noiatri ripetemmo che a vitta l'è breve, un lampo, na vertigine. Eppùre amiandose in gio trovemmo solo di muri lunghi pe' a nòia. Segno evidente che a vitta a l'è anche troppo lunga.

QUADRO DI GIUDIZIO UNIVERSALE

La notte del 7 luglio 1648 un furioso temporale coinvolge la terra e sconvolge il mare.

Ululano i venti impetuosissimi cade pioggia e grandine mentre tuoni, lampi, saette attraversano il cielo ed illuminano sinistri la struttura del Priamàr. All'improvviso un frastuono enorme fa tremare tutta la città; un fulmine abbattutosi sul castello san Giorgio, dove sono depositati 1020 barili di polvere da sparo, provoca una deflagrazione spaventosa, sventra case ed edifici e distrugge interi quartieri; Malcantone Chiappinata Molo lacerati sono ridotti a un cumulo di macerie.

In un attimo le vampate dell'incendio raggiungono i numerosi cannoni, pronti a far fuoco, che, presi nel vortice delle fiamme, uniscono i loro colpi dirompenti all'assordante infernale boato.

Le arti dei bottari, barilari, rivendaroli, osti, tavernieri subiscono i duri contraccolpi dell'immane tragedia mentre Chiappa della pescheria e deposito dei vini sono letteralmente ridotti in rovina. I poveri sopravvissuti in preda a smarrimento e paura corrono, nel disorientamento generale, senza sapere dove andare.

Tra gli sbandati, esseri colti di sorpresa nel sonno, scappano nella più completa nudità.

Cappuccini, zoccolanti, dediti ad aiutare e a soccorrere gli infelici provvedono con umana pietà a coprire gli ignudi con i loro mantelli. Chiese slabbrate dall'esplosione tengono aperte le loro porte mentre gli oratori delle confraternite accolgono i feriti che l'ospedale non è più in grado di ospitare.

Sepoltura comune raccoglie nell'ultima dimora le numerose vittime dell'immane cataclisma (850). Savona ha perduto un terzo delle sue costruzioni e si presenta nel macabro realismo di una veduta allucinante di giudizio universale.

Custellaziun du Sagittaiu finn-a au 21
Custellaziun du Beccu dau 22

Dixembre

U Sagittaiu



LUCIANO BORZONE (Genova, 1590-1645) – Adorazione dei pastori (Savona, Pinacoteca Civica).

1	Dumenega	Primma d'Avventu	S. Eligiu
2	Lùnedi	S. Bibiana	
3	Martedì	S. Fransescu Saveriu	
4	Merculedi	S. Barbara	Festa di pumpieri
5	Zêuggia	☾ S. Giuliu	
6	Venerdì	S. Nicolla	
7	Sabbu	S. Ambrêuxu	
8	Dumenega	Secunda d'Avventu	Madonna Immaculata
9	Lùnedi	S. Siru	
10	Martedì	Madonna de Lurettu	
11	Merculedi	S. Damasu	
12	Zêuggia	☉ S. Giovanna de Chantal	
13	Venerdì	S. Lùsia	Tradiziunale fea a Sann-a
14	Sabbu	S. Giovanni da Cruxe	
15	Dumenega	Tersa d'Avventu	S. Valerian
16	Lùnedi	S. Adelaide	Cumensa a nuvenn-a de Natale
17	Martedì	S. Lazzà	
18	Merculedi	S. Grazian	
19	Zêuggia	☽ S. Fausta	
20	Venerdì	S. Liberou	
21	Sabbu	S. Pè Canisiu	Cumensa l'invernu
22	Dumenega	Quarta d'Avventu	Presentaziun du Cunfèugu in Cumüne Séunna a Campanassa
23	Lùnedi	S. Vittoria	
24	Martedì	S. Delfin	
25	Merculedi	Santu Natale	
26	Zêuggia	S. Steva	
27	Venerdì	☺ S. Giovanni apostulu	
28	Sabbu	SS. Innuenti	
29	Dumenega	Sacra Famiglia	
30	Lùnedi	S. Geniu	
31	Martedì	S. Silvestru	A mezanéutte séunna a Campanassa pe salùà l'annu néuvu

DA O TACCUIN DO STONDAIO

Tante personn-e che ne pan bonn-e son sortanto deboli. L'è façile confonde a bontæ con a debolessa. Invece a differensa a l'è enorme.

Dixembre

Stu meize u l'è davvè u ciù cau de tùtti. Se sente in te l'aia u prufùmmu da festa, ch'u se fa sempre ciù forte, giurnu doppu giurnu, e u impe tütte e chè quandu cumensa a nuvenn-a du Bambin.

E sun i figgièu a purtà invexendu in famiggia, perchè devan preparà de rescusun a "letterinn-a", e studià a puesia da resità u giurnu de Natale à fin du pransu. Cumme questa antiga, antiga:

*Oh! Ve-i là, van tutti a rèo – verso a grotta chi è lazzù.
S'inzenuggian... Saiva veo? – Sae nasciùo forse Gesù?
Anche mi vedde un pittin, – n'oueggio stamene segùo...
Anche mi baxà o Bambin, – o Segnò ch'o l'è nasciùo!*

I proverbi du meize

Natale au barcun, Pasqua au tussun.
Natale cun i tēju, Pasqua cun chi ti vèu!
Natale u l'è propriu a festa da famiggia e tùtti sercan de passalu cun i parenti ciù cāi, magari in giu à toua pinn-a de tante cöse bunn-e.

ARTE IN SAVONA

Nel 1665 fu eretta l'ancona di marmo de' Siri savonesi (scultura fatta per mano del cavaliere Bernini in Roma, scultore de' nostri tempi eccellentissimo) nella loro cappella nella chiesa di N. Signora di Misericordia; contiene la suddetta ancona il mistero della Visitazione della Madonna a S. Elisabetta e S. Zaccaria; fu portata da Roma sin alla detta cappella con grandissima diligenza e spesa di lire 1.500 di porto, stimata una delle più belle opere uscite dalle mani di detto sì famoso scultore; fu giudicata la sua valuta arrivare a scudi di Roma 2.000, computata la spesa del porto.

1666. Nel mese di aprilè restò perfezionata la speciarda dell'ospitale di S. Paolo di Savona, con spesa di lire 4.000 in circa, intendendosi solamente de' vasi e fornimenti di tavole di noce, essendo riuscita d'ogni bellezza e soddisfazione.

(dal Verzellino)